

NON DOBBIAMO MOLLARE !

Care lettrici e lettori, cari concittadini, quello che abbiamo affrontato è senza dubbio uno degli anni più difficili della nostra storia recente. Il Coronavirus ha piegato le nostre vite, trasformando radicalmente i nostri legami, il nostro lavoro, le nostre abitudini. Ci ha fatto perdere affetti e amici, con estrema sofferenza. Ha modificato il nostro stile di vita, facendoci mancare la socialità, lo stare insieme, gli abbracci e la convivialità. Ha messo a dura prova le famiglie e il tessuto sociale ed economico. Ha fermato la scuola, le attività produttive, la cultura.



Certamente la battaglia quotidiana non è finita. Ma non dobbiamo mollare!

Anche per questo primo trimestre del 2021, ci presentiamo, quindi, con un nuovo numero del giornale "Il Bel-Topo di Biblioteca" per mantenere con voi un contatto tangibile, per offrirvi per quanto è possibile, un po' di normalità, per invitarvi, nel rispetto delle normative di prevenzione, a recarvi con fiducia in biblioteca, che nel frattempo si è arricchita di numerosi volumi.

Per questo lavoro ringrazio tutti i collaboratori volontari e in particolar modo le giovani Marta e Sharon del Servizio Civile Universale, che entro febbraio termineranno il loro servizio in biblioteca. Ci piange veramente il cuore doverci separare, ma speriamo di aver lasciato in loro un buon ricordo.

Auguro loro un futuro quanto mai sereno e ricco di soddisfazioni.

"Buona Vita", Marta e Sharon, e non dimenticateci!

Giorgio Santi

IN QUESTO NUMERO	Pag.
NON DOBBIAMO MOLLARE !	2
DIDATTICA a DISTANZA: quando la realtà supera la fantasia	3-4-5
MUSICA E MUSICOTERAPIA	6-7
GENNAIO - ricorrenze : 100 anni dalla nascita di LEONARDO SCIASCIA	8-9
GENNAIO - ricorrenze : GIORNATA DELLA MEMORIA - " La memoria rende liberi"	10
GENNAIO : LA BANALITÀ DEL MALE di Hannah Arendt	11-12
GENNAIO - GIORNATA DELLA MEMORIA: Leggere e ascoltare per non dimenticare	13-14
FEBBRAIO – ricorrenze: GIORNO DEL RICORDO - Una grande tragedia dimenticata	15
FEBBRAIO – 200 anni dalla scomparsa di JOHN KEATS : il poeta romantico	16
FEBBRAIO - ricorrenze: Festa di SAN VALENTINO : Innamoramento e amore	17
SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE ANNO 2021/22	18-19-20
SERVIZIO CIVILE 2020/21: UNA BELLA ESPERIENZA !	21-22
MARZO - ricorrenze : GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA	23
MARZO - Le donne ereditano la terra: il nostro sarà il secolo del sorpasso.....	24
MARZO - ricorrenze: FESTA DEL PAPÀ - "LA STRADA" di Cormac McCarthy.....	25
MARZO - ricorrenze : GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA.....	26
IL VALORE delle OPINIONI: pagine scelte di studiosi e pensatori (Norberto Bobbio)	27-28
L'ANGOLO DELLA POESIA : BERTO BARBARANI – Il Cenacolo di poesia dialettale	29-30
LIBRI PER RIFLETTERE: "I QUATTRO MAESTRI" di Vito Mancuso	31
ANDIAMO AL CINEMA: " VOLEVO NASCONDERMI "	32-33-34
NUOVI ARRIVI IN BIBLIOTECA.....	35
GIOVANI IN COSTRUZIONE: LIBRI PER ADOLESCENTI E GIOVANI	36
BIBLIO-JUNIOR: La pagina dei ragazzi in gamba!	37
BIMBI IN BIBLIO: ultime novità per bambini	38
UN PO' DI TUTTO - CONTROCOPERTINA.....	39-40

DIDATTICA A DISTANZA: QUANDO LA REALTA' SUPERA LA FANTASIA

Di **Paola Burato**

Negli ultimi mesi l'emergenza Covid e il lockdown hanno sottolineato la centralità della scuola come esperienza insostituibile per i nostri ragazzi. Essa non è solo il luogo di trasmissione delle conoscenze, ma soprattutto luogo di relazione, di socialità, di cura dell'anima. L'istruzione, infatti, non è solo trasmissione astratta di contenuti, che possa avvenire indipendentemente dal corpo, dai vissuti e dalle emozioni: essa ha bisogno di confronto e di socializzazione.

Osservazioni come queste oggi sono quasi scontate, tutti chiediamo il ritorno alla didattica in presenza, ma nel 1954, anno di pubblicazione del racconto che qui vi propongo di leggere, sarebbero state incomprese, perché la scuola, ormai da mezzo secolo, era esperienza collettiva e non più privilegio per pochi. Eppure, la penna geniale di Isaac Asimov è riuscita 67 anni fa a immaginare una scuola metafisica, senza professori né libri, una scuola, appunto, del futuro.

Rileggere oggi quel racconto fa sbigottire per la capacità profetica dello scrittore.

Chissà come si divertivano !

(Isaac Asimov 1954)

Margie lo scrisse perfino nel suo diario, quella sera. Sulla pagina che portava la data 17 maggio 2157, scrisse: "Oggi Tommy ha trovato un vero libro!" Era un libro antichissimo. Il nonno di Margie aveva detto una volta che, quand'era bambino lui, suo nonno gli aveva detto che c'era stata un'epoca in cui tutte le storie e i racconti erano stampati su carta. Si voltavano le pagine, che erano gialle e fruscianti, ed era buffissimo leggere parole che se ne stavano ferme invece di muoversi, com'era previsto che facessero: su uno schermo, è logico. E poi, quando si tornava alla pagina precedente, sopra c'erano le stesse parole che loro avevano già letto la prima volta – Mamma mia, che spreco – disse Tommy. – Quando uno è arrivato in fondo al libro, che cosa fa? Lo butta via, immagino. Il nostro schermo televisivo deve avere avuto un milione di libri,

sopra, ed è ancora buono per chissà quanti altri. Chi si sognerebbe di buttarlo via? – Lo stesso vale per il mio – disse Margie. Aveva undici anni, lei, e non aveva visto tanti telelibri quanti ne aveva visti Tommy. Lui di anni ne aveva tredici. – Dove l’hai trovato? – gli domandò, – In casa. – Indicò lui senza guardare, perché era occupatissimo a leggere. – In solaio. – Di cosa parla? – Di scuola. – Di scuola? – Il tono di Margie era sprezzante. – Cosa c’è da scrivere, sulla scuola? Io la scuola la odio.

Margie aveva sempre odiato la scuola, ma ora la odiava più che mai. L’insegnante meccanico le aveva assegnato un test dopo l’altro di geografia, e lei aveva risposto sempre peggio, finché la madre aveva scosso la testa, avvilita, e aveva mandato a chiamare l’Ispettore della Contea. Era un omino tondo tondo, l’Ispettore, con una faccia rossa e uno scatolone di arnesi con fili e con quadranti. Aveva sorriso a Margie e le aveva offerto una mela, poi aveva smontato l’insegnante in tanti pezzi. Margie aveva sperato che poi non sapesse più come rimetterli insieme, ma lui lo sapeva e, in poco più di un’ora, l’insegnante era di nuovo tutto intero, largo, nero e brutto, con un grosso schermo sul quale erano illustrate tutte le lezioni e venivano scritte tutte le domande. Ma non era quello il peggio. La cosa che Margie odiava soprattutto era la fessura dove lei doveva infilare i compiti e i testi compilati. Le toccava scriverli in un codice perforato che le avevano fatto imparare quando aveva sei anni, e il maestro meccanico calcolava i voti a una velocità spaventosa. L’ispettore aveva sorriso una volta finito il lavoro, e aveva accarezzato la testa di Margie. Alla mamma aveva detto: – Non è colpa della bambina, signora Jones. Secondo me, il settore geografia era regolato male. Sa, sono inconvenienti che capitano, a volte. L’ho rallentato. Ora è su un livello medio per alunni di dieci anni. Anzi, direi che l’andamento generale dei progressi della scolara sia piuttosto soddisfacente. – E aveva fatto un’altra carezza sulla testa a Margie. Margie era delusa. Aveva sperato che si portassero via l’insegnante, per ripararlo in officina. Una volta s’erano tenuti quello di Tommy per circa un mese, perché il settore storia era andato completamente a pallino. Così, disse a Tommy: – Ma come gli viene in mente, a uno, di scrivere un libro sulla scuola? Tommy la squadrò con aria di superiorità. – Ma non è una scuola come la nostra, stupida! Questo è un tipo di scuola molto antico, come l’avevano centinaia e centinaia di anni fa. – Poi aggiunse altezzosamente, pronunciando la parola con cura. – Secoli fa. Margie era offesa. – Be’ io non so che specie di scuola avessero, tutto quel tempo fa. – Per un po’ continuò a sbirciare il libro, china sopra la spalla di lui, poi disse: – In ogni modo, avevano un maestro? – Certo che avevano un maestro, ma non era un maestro regolare. Era un uomo. – Un uomo? Come faceva un uomo a fare il maestro? – Be’, spiegava le cose ai ragazzi e alle ragazze, dava da fare dei compiti a casa e faceva delle domande. – Un uomo non è abbastanza in gamba. – Sì che lo è. Mio papà ne sa quanto il mio maestro. – Ma va’! Un uomo non può saperne quanto un maestro. – Ne sa quasi quanto il maestro, ci scommetto. Margie non era preparata a mettere in dubbio

quell'affermazione. Disse. – Io non ce lo vorrei un estraneo in casa mia, a insegnarmi. Tommy rise a più non posso. – Non sai proprio niente, Margie. Gli insegnanti non vivevano in casa. Avevano un edificio speciale e tutti i ragazzi andavano là. – E imparavano tutti la stessa cosa? – Certo, se avevano la stessa età. – Ma la mia mamma dice che un insegnante dev'essere regolato perché si adatti alla mente di uno scolaro o di una scolaro, e che ogni bambino deve essere istruito in modo diverso. – Sì, però loro a quei tempi non facevano così. Se non ti va, fai a meno di leggere il libro. – Non ho detto che non mi va, io – sì affrettò a precisare Margie. Certo che voleva leggere di quelle buffe scuole.

Non erano nemmeno a metà del libro quando la signora Jones chiamò: – Margie! A scuola! Margie guardò in su. – Non ancora, mamma. – Subito! – disse la signora Jones. – E sarà ora di scuola anche per Tommy, probabilmente. Margie disse a Tommy: – Posso leggere ancora un po' il libro con te, dopo la scuola? – Vedremo – rispose lui con noncuranza. Si allontanò fischiettando, il vecchio libro polveroso stretto sotto il braccio. Margie se ne andò in classe. L'aula era proprio accanto alla sua cameretta, e l'insegnante meccanico, già in funzione, la stava aspettando. Era in funzione sempre alla stessa ora, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica, perché la mamma diceva che le bambine imparavano meglio se imparavano a orari regolari. Lo schermo era illuminato e stava dicendo – Oggi la lezione di aritmetica è sull'addizione delle frazioni proprie. Prego inserire il compito di ieri nell'apposita fessura. Margie obbedì con un sospiro. Stava pensando alle vecchie scuole che c'erano quando il nonno di suo nonno era bambino. Ci andavano i ragazzi di tutto il vicinato, ridevano e vociavano nel cortile, sedevano insieme in classe, tornavano a casa insieme alla fine della giornata. Imparavano le stesse cose, così potevano darsi una mano a fare i compiti e parlare di quello che avevano da studiare. E i maestri erano persone... L'insegnante meccanico stava facendo lampeggiare sullo schermo: – Quando addizioniamo le frazioni $1/2 + 1/4$... Margie stava pensando ai bambini di quei tempi, e a come dovevano amare la scuola. Chissà come si divertivano!, pensò.

Isaac Asimov, "Chissà come si divertivano!", Titolo originale: Isaac Asimov, The Fun They Had!, in magazine of Fantasy and S.F., 1954.

Racconto tratto dal libro: **TUTTI I RACCONTI di Isaac Asimov – Milano: Mondadori, 1996 – 598 p.: ill. ; 23 cm.**

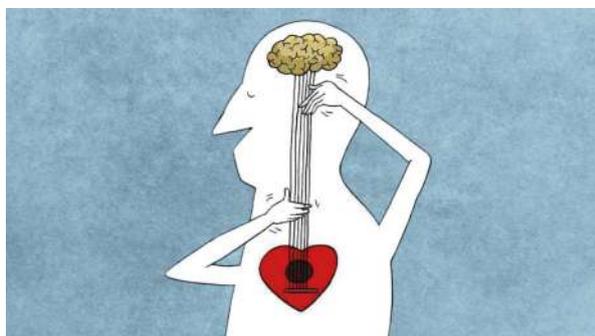
NB: il libro è a disposizione anche in Biblioteca a Belfiore

MUSICA E

MUSICOTERAPIA

La musica viene definita come l'arte di combinare insieme i suoni, secondo determinate leggi e convenzioni, servendosi per l'esecuzione di strumenti musicali o della voce umana.

Aristotele, filosofo greco del IV secolo a. C., sosteneva che la musica può essere utilizzata per l'educazione, per procurare la catarsi, ma anche per la ricreazione, il sollievo e il riposo dallo sforzo.



La musica nel corso degli anni ha subito dei cambiamenti derivanti ad esempio dall'evoluzione dell'uomo o dall'unione di culture diverse precedentemente in contrasto tra loro.

La musica è diventata anche una materia di studio che ha portato ad importanti scoperte riguardo i benefici, le funzioni, gli scopi e di conseguenza come essa può essere applicata nelle varie situazioni.

Molti studiosi affermano che la musica aumenta la creatività, l'apprendimento e la capacità di saper controllare e

gestire le proprie emozioni e sensazioni mantenendo un elevato grado di concentrazione.

La musica oggi viene utilizzata sia con gli adulti, sia con i bambini; sia per gioco e svago; sia a scopo terapeutico per alcune malattie e disturbi.

Già Aristotele riteneva che la musica potesse essere usata anche nell'educazione, ma solo negli ultimi anni e solo in alcuni casi, essa è stata introdotta nei vari progetti della scuola dell'infanzia come "propedeutica musicale".

Durante questi percorsi il bambino viene indirizzato nel mondo della musica ed impara a riconoscere tutto ciò che riesce a percepire attraverso il senso dell'udito, stimolando così la curiosità di ciò che lo circonda.

La musica viene considerata importante anche nella crescita personale in qualsiasi periodo della vita e a qualsiasi età.

Infatti, molto spesso, valori e concetti possono essere insegnati ai bambini attraverso delle canzoni. Inoltre, alcuni testi possono essere utili per gli adulti che stanno attraversando un periodo particolare, essendo le canzoni delle poesie messe in musica in grado di arrivare all'animo umano.

La musica però può essere utilizzata anche come terapia per alcune malattie degenerative con l'Alzheimer o il morbo di Parkinson, ma anche soprattutto per alcuni disturbi come l'autismo o la depressione.

E' difficile saper identificare le funzioni e gli scopi per cui viene e può essere utilizzata la musica.

Essendoci diversi generi a disposizione ed essendo ogni soggetto diverso dall'altro, essa è vista in maniera differente e totalmente personale senza uno scopo preciso e definito.

La musica spesso viene utilizzata specialmente dai giovani per soddisfare il loro bisogno di isolarsi da ciò che li circonda, per sfogare le loro emozioni o al contrario per creare un ambiente di integrazione in cui i ragazzi sono accomunati grazie ad una passione.



La musica ha il potere di trasmettere emozioni anche grazie alla sua funzione di memoria, per questo motivo una semplice melodia può farci ricordare dei momenti del passato (terapia utilizzata per l'Alzheimer).

La musica nella vita assume così tanta importanza, perchè essa può essere considerata come elemento naturale, è sempre stata parte integrante del nostro quotidiano e si esprime anche attraverso i fenomeni atmosferici (pioggia, vento..). E' grazie a questa continua presenza di musicalità che può nascere la terapia: alcuni suoni "naturali" sono quelli che vengono considerati come i più rilassanti in quanto permettono di immaginare e di immaginarsi in luoghi completamente diversi da quelli in cui ci si trova in quel momento.

La musica per i pazienti colpiti dal Parkinson può essere un aiuto a ritrovare l'equilibrio dato dal senso del ritmo.

Essa è anche un modo per comunicare e un mezzo fondamentale per esprimersi.

Per questo esiste la musicoterapia, attraverso la musica i bambini autistici o persone con problemi psichici riescono a creare un legame con gli altri ed è anche per questa ragione che la musica viene considerata da alcuni come l'unico modo per esprimere loro stessi.

Inoltre, in alcuni Paesi viene ritenuta come un elemento essenziale di tradizione, essa viene utilizzata anche nelle religioni in cui viene definita "sacra" con la funzione di ringraziare gli dei.

In conclusione, la musica è un intero mondo da scoprire; è arte, poesia, una risorsa di emozioni e di ricordi.



La musica è destinata a non esaurirsi; finché gli uomini avranno pensieri, idee, emozioni e ricordi; in sostanza, finché ci sarà vita, la musica continuerà ad esistere.

Sharon D.



GENNAIO 2021

PROVERBI DEL LUNARIO VERONESE:

Pifania, tute le feste la porta ià

L'Epifania (6 gennaio), tutte le feste porta via.

Sant'Antonio abate, protetor de le done fiàpe.

Sant'Antonio abate (17 gennaio), protettore delle donne flosce (fiacche, bruttine)

Gran frédo en genàr, forménto en granàr.

Gran freddo di gennaio, frumento in granaio (porterà un buon raccolto)

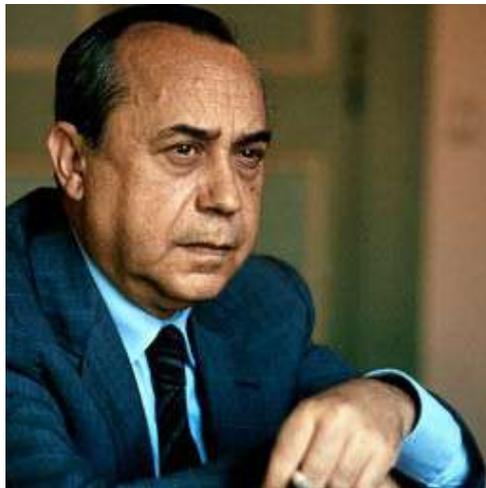
Ricorrenze, feste ed eventi:

Venerdì
8 gennaio 2021

**“100 anni dalla nascita
di LEONARDO SCIASCIA”**

Leonardo Sciascia (Racalmuto, 8 gennaio 1921 – Palermo, 20 novembre 1989) è stato uno scrittore, giornalista, saggista, drammaturgo, poeta, politico, critico d'arte e insegnante italiano.

Spirito libero e anticonformista, lucidissimo e impietoso critico del nostro tempo, Sciascia è una delle grandi figure del Novecento italiano ed europeo. All'ansia di conoscere le contraddizioni della sua terra e dell'umanità, unì un senso di giustizia pessimistico e sempre deluso, ma che non rinuncia mai all'uso della ragione umana di matrice illuminista, per attuare questo suo progetto.



Leonardo Sciascia

All'influenza del relativismo conoscitivo di Luigi Pirandello si possono ricondurre invece l'umorismo e la difficoltà di pervenire a una conclusione che i suoi protagonisti incontrano: la realtà non sempre è osservabile in maniera obiettiva, spesso è un insieme inestricabile di verità e menzogna. Ebbe anche un'attività politica importante, attestato su posizioni di socialismo democratico e marxismo moderato, poi di radicalismo liberale, garantismo e socialdemocrazia. Dapprima fu consigliere comunale a Palermo (1975-1977) per il Partito Comunista Italiano, ed in seguito (dal 1979 al 1983) deputato in Parlamento per il Partito Radicale, infine fu simpatizzante del Partito Socialista.

Con "Il giorno della civetta" Leonardo Sciascia nel 1961 inaugura una nuova stagione del giallo italiano contemporaneo. Al romanzo si ispira il film omonimo del regista Damiano Damiani, uscito nel 1968.

IL GIORNO DELLA CIVETTA di Leonardo Sciascia

Di questo romanzo breve sulla mafia, apparso per la prima volta nel 1961, ha scritto Leonardo Sciascia: " ... ho impiegato addirittura un anno, da un'estate all'altra, per far più corto questo racconto. Ma il risultato cui questo mio lavoro di 'cavare' voleva giungere era rivolto più che a dare misura, essenzialità e ritmo, al racconto, a parare le eventuali e possibili intolleranze di coloro che dalla mia rappresentazione potessero ritenersi, più o meno direttamente, colpiti.



Perché in Italia, si sa, non si può scherzare né coi santi né coi fanti: e figuriamoci se, invece che scherzare, si vuole fare sul serio."

Il libro è una denuncia contro lo strapotere della mafia in Sicilia, terra natale del grande scrittore. La storia si svolge nel 1960. In un paesino vicino a Siracusa il presidente di una piccola cooperativa edilizia viene trovato assassinato a una fermata dell'autobus. Mistero sul movente e sui mandanti dell'omicidio. Le indagini del capitano dei carabinieri Bellodi non sono facili perché nessuno è disposto a parlare. Con il passare del tempo, restano coinvolti nel caso anche personaggi importanti. Ad un certo punto viene uccisa l'unica persona che aveva riconosciuto l'omicida mentre si allontanava dal luogo del delitto. Il capita non si dà per vinto e, grazie alle indicazioni della vedova dell'ultima vittima, risale al pregiudicato che ha assassinato il dirigente edile. In seguito, dagli interrogatori si arriva ai nomi dei due mandanti dell'omicidio. Ma da questo momento la vicenda prende una piega ancora più drammatica. Arrivano le soffiare, ci sono i tradimenti: difficile capire da che parte sia la verità. Bellodi, che ha intuito come stanno i fatti non avrà vita facile. Con quest'opera Sciascia scatta una fotografia sorprendente della società dell'epoca in un intreccio di lotte e giochi di potere clandestini.

Il libro "Il giorno della Civetta" è disponibile in Biblioteca a Belfiore

Mercoledì
27 gennaio 2021

GIORNATA DELLA MEMORIA

Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto.

È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005, durante la 42^a riunione plenaria. La risoluzione fu preceduta da una sessione speciale tenuta il 24 gennaio 2005 durante la quale l'Assemblea generale delle Nazioni Unite celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell'Olocausto.

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

La memoria rende liberi

di Enrico Mentana e Liliana Segre

Abstract: Un conto è guardare e un conto è vedere, e io per troppi anni ho guardato senza voler vedere." Liliana ha otto anni quando, nel 1938, le leggi razziali fasciste si abbattono con violenza su di lei e sulla sua famiglia. Discriminata come "alunna di razza ebraica", viene espulsa da scuola e a poco a poco il suo mondo si sgretola: diventa "invisibile" agli occhi delle sue amiche, è costretta a nascondersi e a fuggire fino al drammatico arresto sul confine svizzero che aprirà a lei e al suo papà i cancelli di Auschwitz. Dal lager ritornerà sola, ragazzina orfana tra le macerie di una Milano appena uscita dalla guerra, in un Paese che non ha nessuna voglia di ricordare il recente passato né di ascoltarla. Dopo trent'anni di silenzio, una drammatica depressione la costringe a fare i conti con la sua storia e la sua identità ebraica a lungo rimossa. "Scegliere di raccontare è stato come accogliere nella mia vita la delusione che avevo cercato di dimenticare di quella bambina di otto anni espulsa dal suo mondo.

E con lei il mio essere ebrea". Enrico Mentana raccoglie le memorie di una testimone d'eccezione in un libro crudo e commovente, ripercorrendo la sua infanzia, il rapporto con l'adorato papà Alberto, le persecuzioni razziali, il lager, la vita libera e la gioia ritrovata grazie all'amore del marito Alfredo e ai tre figli.



Nuova ed. con testi inediti
Milano : Rizzoli, 2019
246 p., [4] carte di tav. : ill. ;
22 cm.

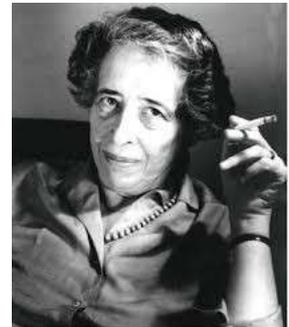
Il libro "La memoria rende liberi" è disponibile in Biblioteca a Belfiore

LA BANALITÀ DEL MALE

di Hannah Arendt

Storica e studiosa delle scienze politiche, Hannah Arendt è stata una delle più grandi pensatrici del XX secolo.

Nata ad Hannover nel 1906 in una famiglia ebraica non praticante, dovette ben presto scontrarsi con quella che era la triste realtà della Germania degli anni '30, tanto che, vittima della persecuzione agli Ebrei, fu costretta a migrare dapprima in Francia e successivamente negli Stati Uniti.



Nonostante l'allontanamento dal suo stato natale, si vide comunque negare l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole della Germania e addirittura ritirare la cittadinanza tedesca.

Malgrado le vicende, la Arendt rimase sempre molto attiva nel denunciare la situazione tedesca, infatti, dopo aver trovato impiego presso la sede del settimanale "New Yorker", nel 1961 seguì le 120 sedute del processo Eichmann, criminale nazista, come inviata del giornale.

Otto Adolf Eichmann fu il responsabile della sezione IV-B-4 dell'ufficio centrale per la sicurezza del Reich; egli non andò mai oltre il grado di tenente-colonnello, ma aveva coordinato l'organizzazione dei trasferimenti degli Ebrei verso i vari campi di concentramento e di sterminio.

Nel maggio 1960 alcuni agenti israeliani lo catturarono in Argentina, dove si era rifugiato, e lo portarono a Gerusalemme; processato da un tribunale israeliano, nella sua difesa tenne a precisare che si era occupato "soltanto di trasporti".

Fu condannato a morte mediante impiccagione e la sentenza fu eseguita il 31 maggio del 1962.

Il resoconto di quel processo e le considerazioni che lo concludevano furono pubblicate sulla rivista e poi riunite nel 1963 nel libro "La banalità del male"; in questo libro la Arendt analizza i modi in cui la facoltà di pensare può evitare le azioni malvagie.

Alla vista del criminale, la percezione dell'autrice era quella di essere di fronte ad un uomo comune, caratterizzato dalla superficialità e mediocrità, che la lasciarono stupita in rapporto al male da lui commesso.

Ciò che la Arendt scorgeva in Eichmann non era tanto stupidità ma qualcosa di completamente negativo: l'incapacità di pensare; Eichmann ha sempre agito all'interno dei ristretti limiti permessi dalle leggi e dagli ordini e tali atteggiamenti sono la componente fondamentale di quella che può essere vista come una cieca obbedienza.

Dietro questa terribile normalità la Arendt rintraccia la questione della "banalità del male"; questa normalità fa sì che alcuni atteggiamenti comunemente ripudiati dalla società possa trovare luogo di manifestazione nel cittadino comune, che non riflette sul contenuto delle regole ma le applica incondizionatamente.

Essa è più spaventosa di tutte le atrocità messe insieme, poiché implica che questo nuovo tipo di criminale commette i suoi crimini in circostanze che quasi gli impediscono di accorgersi o di sentire che agisce male.

L'analisi delle interrelazioni fra la facoltà di pensare, la capacità di distinguere tra giusto e sbagliato, la facoltà di giudizio, e le loro implicazioni morali rappresentano il nucleo tematico dell'opera.

A questo proposito la Arendt si chiese se la facoltà di pensare coinvolga la possibilità di evitare di fare il male, se la dimensione di male è una condizione necessaria di fare il male, ovvero se il fenomeno del male abbia necessariamente una radice desiderata.

Assistendo al processo Eichmann la Arendt dichiarò di sentirsi scioccata perché tutto questo andava contro le comuni teorie di male; tale perplessità e la relazione chiara tra il problema di male e la facoltà di pensare, era quello che ha espresso con la frase "la banalità del male".

L'incapacità di pensare non è stupidità e la malvagità non è la sua causa, ma è necessaria per causare grande male; l'uso del pensiero, perciò, previene il male.

La capacità di pensare ha dunque la potenzialità di mettere l'uomo di fronte ad un quadro bianco dove sono mescolati bene e male, giusto o sbagliato, attiva in lui la condizione per stabilire un dialogo con se stesso, permettendo dunque di deliberare un giudizio circa gli eventi che vive.

Banalità significa senza radici e il male non è mai 'radicale' ma soltanto estremo; esso può invadere e devastare tutto il mondo, sfida il pensiero, cercando di raggiungere la profondità, le radici, e nel momento in cui non trova il male, ne diviene frustrato.

Questa è la sua "banalità" e solamente il bene possiede profondità.

La banalità del male è uno dei testi principali dell'autrice, un testo forse non troppo facile ma decisamente illuminante ed appassionante, uno di quei testi che van letti almeno una volta nella vita, perciò...buona lettura!

Marta S.

NB: il libro "La banalità del male" è disponibile anche nella Biblioteca di Belfiore

GIORNATA DELLA MEMORIA: "LEGGERE E ASCOLTARE PER NON DIMENTICARE"

Carissimi lettori,

in questo periodo di reclusione, il **Circolo di Mecenate** propone una videoconferenza, in occasione della giornata della memoria. Il virus ci allontana fisicamente, ma non impedisce alle persone di ricordare eventi così cruciali del nostro passato. Il nostro passato infatti è la base da cui attingere per il nostro futuro, affinché quest'ultimo possa essere migliore. Nel periodo contingente tutti stiamo provando uno strano senso di incertezza e paura. Immaginiamo che questo senso di paura, sia stato un sentimento anche delle vittime dell'olocausto. Il dolore del distacco dai propri cari, che a causa del covid19 anche noi abbiamo provato, ha toccato milioni di persone. Qual è la nostra arma pacifica per poter contrastare il ricordo di tanto dolore? Paradossalmente è la **MEMORIA**. Ricordare quanto è stato, permette di dare dei volti a quei nomi, racchiusi in quegli elenchi infiniti.

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
vivete sicuri
Voi che trovate tornando a casa
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana di inverno.

Meditare che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Cercandovi alzandovi,
Ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.



Primo Levi



Indice

“Meditate che questo è stato”, diceva Primo Levi, mentre meditiamo possiamo dare, in un soffio d’immagini e parole, vita alle innocenti vittime di una strage senza senso. L’uomo che annienta l’uomo, cosa può esistere di più bestiale? Il branco sostiene i suoi componenti, non li uccide. Primo Levi ci invita a pensare attraverso la sua poesia “Se questo è un uomo” a non dare per scontato il nostro vivere quotidiano, perché dentro le nostre case, seppur nella sofferenza del covid19, vivono delle piccole fiaccole d’amore, di speranza per il futuro, al termine di questa pandemia.

L’obiettivo della videoconferenza sarà dunque ricostruire le orme di quanto è accaduto e soprattutto donare un volto a chi ha perso la vita in quello che è accaduto con l’olocausto, la vita il bene più prezioso. La videoconferenza sarà sulla pagina Facebook **“Il circolo di Mecenate 2.0”** e sull’annesso canale Youtube, con lo stesso nome. Seguiranno anche altre conferenze culturali, perché la cultura è vita, e nemmeno dinnanzi alle più grandi catastrofi e difficoltà della storia la cultura ha messo la parola “fine”.

Il motto del Circolo di Mecenate è: **“LA CULTURA NON SI FERMA!”**, se anche voi non riuscite a lasciare che la cultura si fermi, seguiteci!



BIBLIOTECA BELFIORE

COMUNE DI BELFIORE

27 GENNAIO 2021
GIORNATA DELLA MEMORIA

I GIOVANI DEL CIRCOLO DI MECENATE
PROPONGONO

**RIFLESSIONE CON UN
BREVE VIDEO**

CONDIVISO NELLA PAGINA FACEBOOK
DELLA BIBLIOTECA COMUNALE.



Un caro saluto ai nostri lettori e a chi già ci segue.....

Isabella Ambrosini & Filippo Provolo



FEBBRAIO 2021

PROVERBI DEL LUNARIO VERONESE:

A la Candelòra de l'inverno sémo fora, ma se pióe o tira vento, de l'inverno sémo drénto.

Alla Candelora dall'inverno siamo fuori, ma se piove o tira vento, nell'inverno siamo dentro.

De San Valentin, fiorisse el spin.

A San Valentino (14 febbraio), mette il fiore lo spino.

A febràro, quando el mèrlo se sente cantare, è finio el tempo de filare.

A febbraio, quando si sente cantare il merlo, non è più tempo di filare nelle stalle, ma bisogna riprendere il lavoro nei campi.

Ricorrenze, feste ed eventi:

mercoledì
10 febbraio 2021

Giorno del RICORDO

Ogni anno a partire dal 2005 in Italia il 10 febbraio si celebra il Giorno del ricordo, giornata dedicata alla commemorazione dei massacri delle Foibe e dell'esodo di migliaia di italiani dall'Istria, dalla Dalmazia e dalla Venezia Giulia tra la conclusione della Seconda Guerra Mondiale e il secondo dopoguerra, in cui migliaia di persone furono uccise durante la complessa vicenda del confine orientale.

Il libro, che vi presentiamo per riflettere su questi eventi, lo trovate in biblioteca a Belfiore:

UNA GRANDE TRAGEDIA DIMENTICATA:

la vera storia delle foibe: dopo oltre mezzo secolo, la ricostruzione dovuta e rigorosa dei fatti che segnarono una delle pagine più oscure della seconda guerra mondiale

Abstract: Ancora oggi - nonostante il dibattito che da anni imperversa su questo tema - il dramma delle Foibe resta sconosciuto ai più, quasi fosse una pagina rimossa della seconda guerra mondiale. Eppure, si stima che vi abbiano trovato la morte migliaia di persone, "cancellate" alla memoria dei posteri proprio dalla barbara modalità con cui trovavano una sommaria sepoltura. Ecco perché vale la pena ricordare le vicende di alcune vittime, attraverso i diari e le testimonianze di quel periodo. In particolare, nel libro verrà dato spazio alle storie delle cosiddette "infoibate", come Norma Cossetto, Mafalda Codan e le sorelle Radeccchi. Storie particolarmente significative perché raccontano di una doppia rimozione: il silenzio calato per decenni sulle Foibe e, prima ancora, il naturale riserbo che si imponeva alle donne dell'epoca.



Mellace
Giuseppina
Newton-
Compton
Roma, 2015

Martedì
23 febbraio 2021

“200 anni dalla scomparsa di JOHN KEATS : il poeta romantico”

Il 23 febbraio 1821 moriva a Roma, a soli 25 anni, il poeta inglese **John Keats**. Tra i più significativi esponenti del Romanticismo inglese, la sua opera è caratterizzata dai temi della bellezza e dagli aspetti più intimi della sensibilità romantica. A 200 anni dalla sua scomparsa, vogliamo ricordarlo, se pur schematicamente, con un pagina a lui dedicata.

JOHN KEATS: VITA E OPERE

- John Keats nacque a Londra nel 1795
- Studiò da apprendista chirurgo
- Abbandonò la carriera medica per dedicarsi alla poesia
- Keats era affascinato dall'arte greca la quale influenzò profondamente la sua poesia
- Nel 1818 pubblicò *Endymion*, un lungo poema mitologico sull'amore della dea Luna per il bellissimo pastore Endymion
- Nel 1820 pubblicò *Hyperion*
- S'innamorò di Fanny Brawne, a cui scrisse appassionate lettere d'amore
- Il 1819, è conosciuto come l'annus mirabilis di Keats, poiché in pochi mesi compose una serie di poemi il cui successo gli fece guadagnare fama eterna
- Opere più importanti: *The Eve of St. Agnes*, *La Belle Dame sans Merci*, *Le Grandi Odi*
- Nel 1820, ammalato di tubercolosi, si recò in Italia, dove il clima era più mite
- Morì a Roma nel 1821

TEMI PRINCIPALI DELLA POESIA DI JOHN KEATS

- Keats non è coinvolto negli eventi politici e sociali del suo tempo
- La poesia, fonte di gioia e consolazione per Keats, nasce dal profondo dell'anima, supera la fugacità della vita e diventa immortale
- Non deve avere uno scopo didattico
- La bellezza è il tema fondamentale della poesia di Keats
- Keats è considerato il precursore dei Pre-Raffaeliti e dell'Estetismo

IL CONCETTO DI BELLEZZA

- Keats parla di bellezza fisica e di bellezza spirituale
- La bellezza fisica è percepita attraverso i cinque sensi, produce una gioia che conduce alla bellezza spirituale
- La bellezza fisica è destinata a svanire quella spirituale è eterna
- Keats identifica la bellezza con la verità

NEGATIVE CAPABILITY (CAPACITÀ NEGATIVA)

- Abilità del poeta di annullare la propria identità quando osserva un oggetto in modo da identificarsi con esso
- In questo modo è in grado di ricercare sensazioni e attraverso l'immaginazione può vedere la bellezza delle cose e creare poesia.

In Biblioteca a Belfiore sono disponibili tutte le poesie di John Keats



John Keats

Domenica
14 febbraio 2021

Festa di SAN VALENTINO

La festa di san Valentino è una ricorrenza dedicata agli innamorati, celebrata in gran parte del mondo (soprattutto in Europa, nelle Americhe e in Estremo Oriente) il 14 febbraio.

L'originale festività religiosa prende il nome dal santo e martire cristiano Valentino di Terni[1] e venne istituita nel 496 da papa Gelasio I, andando a sostituirsi alla precedente festa pagana dei lupercalia, presumibilmente anche con lo scopo di cristianizzare la festività romana.

Sebbene la figura di san Valentino sia nota anche per il messaggio d'amore portato da questo santo, l'associazione specifica con l'amore romantico e gli innamorati è quasi certamente posteriore, e la questione della sua origine è controversa.

È conosciuta, in ogni caso, la leggenda, secondo cui il santo avrebbe donato a una fanciulla povera una somma di denaro, necessaria come dote per il suo spotalizio, che, senza di questa, non si sarebbe potuto celebrare, esponendo la ragazza, priva di mezzi e di altro sostegno, al rischio della perdizione. Il generoso dono - frutto di amore e finalizzato all'amore - avrebbe dunque creato la tradizione di considerare il santo vescovo Valentino come il protettore degli innamorati.

INNAMORAMENTO E AMORE di Francesco Alberoni

Questo libro di 150 pagine, apparso nel 1979, ha suscitato un grande interesse a livello mondiale. Solo in Italia ha avuto 45 edizioni ed ha venduto oltre un milione di copie.

Il suo successo dipende dal fatto di essere il primo studio dell'innamoramento dopo la celebre opera di Stendhal *De l'amour* del 1832.

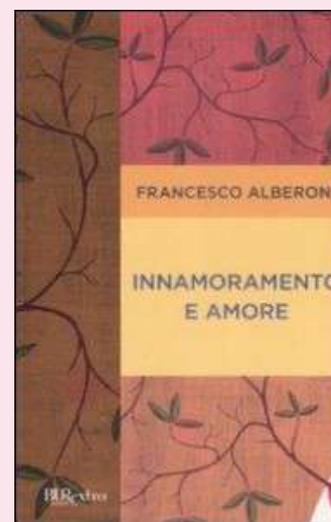
Per Alberoni l'innamoramento è un processo della stessa natura della conversione religiosa o politica.

Noi ci innamoriamo quando siamo pronti a mutare, quando i tentativi di salvare le nostre relazioni amorose precedenti sono falliti. Allora avviene in noi un rapido processo di destrutturazione-ristrutturazione chiamato stato nascente. La precedente relazione va in pezzi e noi ricostruiamo il nostro mondo e il nostro futuro facendo perno sulla persona amata. L'innamoramento tende alla fusione, ma alla fusione di due persone diverse.

Nello stato nascente l'individuo diventa capace di fondersi con un'altra persona e creare una nuova collettività ad altissima solidarietà.

Di qui la celebre definizione: l'innamoramento è lo stato nascente di un movimento collettivo formato da due sole persone.

Perché ci sia innamoramento occorre che ci sia diversità e l'innamoramento è una volontà, una forza per superare questa diversità, che però esiste e deve esistere. La persona amata interessa perché diversa, perché portatrice di una propria inconfondibile specificità. Questa specificità, questa unicità anzi nell'innamoramento si esaspera. Noi vogliamo essere amati in quanto esseri unici, straordinari, insostituibili, assolutamente noi stessi.



Milano : BURextra, 2010

Venerdì
15 febbraio 2021

Scade la domanda per partecipare al
SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE
anno 2021/22

Cos'è il Servizio Civile Universale

Il Servizio civile universale è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio.

Il Servizio civile universale rappresenta una importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese.

I settori di intervento in Italia e all'estero nei quali gli Enti propongono i progetti che vedono impegnati gli operatori volontari sono:

- assistenza
- protezione civile
- patrimonio ambientale e riqualificazione urbana
- patrimonio storico, artistico e culturale
- educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, dello sport, del turismo sostenibile e sociale
- agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità
- promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Con il Dlgs. 6 marzo 2017, n. 40, il servizio civile universale punta ad accogliere tutte le richieste di partecipazione da parte dei giovani che, per scelta volontaria, intendono fare un'esperienza di grande valore formativo e civile, in grado anche di dare loro competenze utili per l'immissione nel mondo del lavoro.



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Servizio Civile Universale a BELFIORE

Anche il nostro paese, già dall'anno 2018, è inserito nella grande iniziativa statale del Servizio Civile Universale **con 2 volontari** che operano presso la **Biblioteca comunale di Belfiore**. Questo in sintesi il progetto 2021 per il nostro paese:

Titolo del progetto	BIBLIOTECA: Conoscere, crescere, viaggiare	Durata del progetto	12 mesi
Obiettivo del progetto	<p>Il progetto Biblioteca: conoscere, crescere, viaggiare intende offrire un contributo concreto alle seguenti Sfide che si propone il programma M.A.P.S. – “Modelli di Accessibilità per un Patrimonio culturale Sostenibile”:</p> <p>sfida a) incoraggiare approcci al patrimonio culturale incentrati sulle persone, inclusivi, lungimiranti, più integrati, sostenibili e intersettoriali, sostenendo l'inclusione e la partecipazione culturale e favorendo il protagonismo della comunità locale;</p> <p>sfida b) incoraggiare strategie di sviluppo locale e regionale che sfruttino il potenziale del patrimonio culturale, puntando alla valorizzazione, conservazione e tutela del patrimonio librario e museale, anche per mezzo di strumenti digitali;</p> <p>sfida c) migliorare l'informazione e il trasferimento delle conoscenze nel settore del patrimonio culturale, tenendo conto delle implicazioni del passaggio al digitale;</p> <p>sfida d) sensibilizzare all'importanza del patrimonio culturale come volano per la crescita e l'inclusione sociale, concentrandosi in particolare sui bambini, sui giovani e sugli anziani, sulle comunità locali e sui gruppi difficili da raggiungere;</p> <p>sfida f) potenziare l'accessibilità e riconoscimento della Cultura non solo come difesa del patrimonio, ma anche come vettore attivo di sviluppo economico e sociale, di innovazione e di cittadinanza;</p> <p>nonché al raggiungimento dei correlati Obiettivi dell'agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, vale a dire:</p> <p>Goal 4.7:Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile</p> <p>Goal 4.a: Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti.</p> <p>Goal10.2:Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro.</p> <p>Goal 11.7:L'obiettivo è di rendere le città, le province e i comuni sostenibili, garantendo l'accesso a spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.</p>		

Con questo intento, gli enti co-progettanti coinvolti proseguiranno insieme l'Obiettivo di Valorizzare il patrimonio e potenziare l'impatto socioculturale della biblioteca.

Come anticipato, infatti, i comuni di Bagnoli di Sopra, Belfiore, Cittadella e Jesolo, adotteranno una modalità di lavoro congiunto per costruire meccanismi virtuosi che, giovandosi anche del coinvolgimento di altri attori del territorio, accresceranno le competenze di servizio e i risultati in termini di impatto sulla collettività e il patrimonio culturale oggetto di tutela, attraverso il confronto e la condivisione delle reciproche esperienze.

Tale approccio di lavoro condiviso punta, come detto, ad operare sulla tutela e sull'accessibilità del patrimonio culturale locale e delle sue fonti, ospitate presso le biblioteche cittadine, valorizzando queste ultime come spazi che possano essere non solo scrigno custode di cultura, ma anche propagatori di conoscenza e promotori di crescita personale e civica, nonché luoghi di partecipazione attiva della comunità - a partire dalle generazioni più giovani -, "piattaforme" di condivisione ed incontro, libere ed inclusive.

In primis, si ritiene fondamentale lavorare sull'aspetto logistico ed organizzativo nell'intento di migliorare, dove carenti, e potenziare, dove già efficienti, i servizi di back-office e front-office, ottimizzando le attività, eseguendo costantemente interventi di aggiornamento delle catalogazioni, riordino dei depositi e degli scaffali, manutenzione e restauro di volumi e documenti deteriorati, costante aggiornamento ed arricchimento del materiale consultabile.

L'intervento si propone, inoltre, di incentivare un processo di virtualizzazione delle biblioteche, promuovendo la creazione e/o il costante aggiornamento di spazi on-line predisposti, la digitalizzazione delle risorse e il loro caricamento sulla rete, nonché la promozione puntuale e capillare dei servizi offerti su internet e sui social **[Azione A: Conservazione, valorizzazione e potenziamento di patrimonio e servizi della biblioteca]**.

La valorizzazione del patrimonio custodito dalle biblioteche coinvolte passerà anche attraverso l'apertura al territorio: risulta primario offrire o potenziare, quando già presenti, momenti di condivisione e di crescita rivolti alla cittadinanza, in un'ottica di diffusione della conoscenza e garanzia di piena accessibilità e fruibilità del sapere. La volontà è quella di promuovere la riscoperta del valore socio-culturale del bene comune biblioteca, offrendo agli utenti abituali nuove opportunità di confronto e socializzazione, ma soprattutto puntando a raggiungere il pubblico che non frequenta o frequenta solo saltuariamente la biblioteca.

A questo proposito, destinatari specifici delle attività progettuali condivise saranno i ragazzi in età scolare, tra i 6 e i 19 anni, a cui saranno indirizzati appositi interventi, definiti e programmati in collaborazione con gli istituti scolastici **[Attività B.1: percorsi tematici che approfondiscono, ampliano o integrano i programmi scolastici delle diverse materie insegnate, approcciando temi con l'ausilio di fonti di informazione presenti su differenti tipi di supporti - libri, riviste, fumetti, audiolibri, registrazioni musicali, video] e le associazioni di animazione culturale locali [Attività B.2: eventi/ laboratori culturali/creativi/ricreativi, come laboratori artistici, di musicoterapia con le colonne sonore dei film, laboratori di lingua etc]**.

Le attività formative, creative e ricreative proposte, contribuiranno ad avvicinare bambini e adolescenti al mondo della biblioteca e al suo enorme potenziale educativo, capace di formare gli uomini e i cittadini del domani istruendo alla "buona conoscenza" e contrastando la superficialità che accompagna l'utilizzo comune della rete, fonte quasi unica di sapere per le nuove generazioni e motivo di omologazione concettuale ed appiattimento di pensiero sempre.

SERVIZIO CIVILE 2020/21 A BELFIORE: UNA BELLA ESPERIENZA !



“Quella del servizio civile è stata proprio una bella esperienza” avevamo sentito dire da amici e conoscenti; così, tra vari intoppi informatici, anche noi entro la abbiamo presentato la candidatura entro i termini del bando (verso la fine del 2019). Qualche settimana più tardi, siamo state convocate per effettuare il colloquio con il Presidente della Biblioteca e con la coordinatrice di Amesci Area Nord, durante il quale abbiamo anche avuto modo di conoscere le altre persone candidate per lo stesso ente.

Passato un altro mese e mezzo circa, sono stati pubblicati i punteggi che svelavano i nomi di chi avrebbe potuto intraprendere questa esperienza e, dato che il nostro nome era tra quelli, è arrivata presto la chiamata del nostro OLP (Operatore Locale di Progetto) a darci il “Benvenuto” in questo percorso.

La data di inizio è stata il 20 Febbraio, e nessuno immaginava come sarebbe potuto andare il seguito.

Com'è noto a tutti, da lì a soli due giorni, telegiornali e quotidiani già non parlavano d'altro che di questo fantomatico Covid-19 tanto ignoto quanto contagioso; inutile dire che l'emergenza sanitaria scatenatasi nell'immediato ha coinvolto anche noi, obbligandoci dapprima alla chiusura al pubblico dal 9 marzo, fino a data da destinarsi, e successivamente, interrompendo tutti quelli che sarebbero dovuti essere i rapporti con le scuole del Paese, gli eventi da organizzare e tutti i nostri progetti facenti parte della "pista da seguire" per “Una Biblioteca in Fiore”.

L'attività della biblioteca, infine, è ripresa solamente il 18 maggio con la presenza di decine e decine di regolamenti, riguardo la “quarantena” dei libri in rientro, il distanziamento, le regolamentazioni delle entrate e delle uscite, ecc. ecc.

Durante il periodo di chiusura, abbiamo ben pensato di sfruttare il tempo a disposizione per dedicarci a corsi di formazione online marchiati Clavis e corsi riguardanti la gestione della biblioteca e l'organizzazione di eventi tenutisi dal nostro OLP; eventi che però, purtroppo, quest'anno non abbiamo avuto modo di portare a termine.

Una volta ottenuta la riapertura al pubblico e con il timore che, da lì a poco, saremmo stati costretti a chiudere nuovamente, abbiamo fatto del nostro meglio per raggiungere gli obiettivi del progetto, nonostante la situazione limitasse moltissimo il rapporto con il pubblico.

Durante il mese di luglio abbiamo preso parte ad una settimana di incontri online direttamente con i rappresentanti di Amesci e con il resto dei volontari del servizio civile della Regione Veneto, avendo avuto così modo di confrontarci con il resto delle realtà, a noi simili ed altrettanto colpite dalla pandemia.

Nonostante tutti questi rallentamenti, le avventure non sono mancate; infatti

per circa tre mesi ci siamo occupati persino di una famigliola di gatti che aveva ben pensato di venire alla luce e stazionare sul tetto della nostra biblioteca.

Il periodo estivo, sul fronte sanitario, è passato relativamente tranquillo, e a settembre abbiamo pensato di tentare l'organizzazione di qualche serata a tema, aderendo così alla Maratona di Lettura organizzata dalla Regione intitolata "Veneto legge" avente come tema il "viaggio"; inutile dire che, dopo questa serata, gli incontri sono stati nuovamente interrotti a causa di una nuova chiusura al pubblico.

Ci siamo così reinventate le attività, rimettendo a puntino la biblioteca, aggiungendo mensole agli scaffali oramai trasbordanti di libri, spolverando e riorganizzando tutti i vari testi.

Con l'inizio di Dicembre abbiamo finalmente potuto riprendere un minimo di contatto con il pubblico permettendo l'entrata in biblioteca ed il prestito dei libri, previo appuntamento.

Il rapporto con le scuole si è dovuto limitare al contatto visivo mediante le comuni piattaforme di comunicazione online che, perlomeno, ci hanno permesso di raccontare agli studenti la storia della scrittura, di come oggi siamo arrivati all'uso della carta e di come nasce del libro, illustrando pure quali sono le varie parti che lo compongono.

In conclusione, tra una chiusura e l'altra, possiamo, comunque, dare ragione alle persone che ci consigliavano quest'esperienza.

Sarà stato per l'ambiente sereno e piacevole, per i volontari tutti più o meno disponibili e collaborativi, per l'OLP sempre comprensivo e per il rapporto che noi, "nuove volontarie", abbiamo costruito durante questo anno, non possiamo che dispiacerci del fatto che a breve questo percorso volgerà al termine.

In ogni caso, questa rimarrà una bellissima esperienza, che speriamo in qualche modo di ripetere e che auguriamo a tutti i ragazzi di scegliere.



Marta e Sharon





MARZO 2021

PROVERBI DEL LUNARIO VERONESE:

*Ci ga legna de marso, el se la tègna.
Chi ha legna di marso, se la tenga (non la venda).*

*Marso suto, april bagnà, beato el contadin che ga somenà.
Marzo asciutto, aprile bagnato, beato il contadino che ha seminato.*

*A marso ogni mato va descalso.
A marso ogni matto va in giro scalzo*

Ricorrenze, feste ed eventi:

Lunedì
8 marzo 2021

**GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA DONNA**



“La donna uscì dalla costola dell’uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata”.

(William Shakespeare)

Le donne erediteranno la terra: il nostro sarà il secolo del sorpasso

di Aldo Cazzullo



Editore: **Mondadori**

Luogo: **Milano**

Anno : **2016**

214 pag.

21 cm.



Aldo Cazzullo

Abstract: "Voi donne siete meglio di noi. Non pensiate che gli uomini non lo sappiano; lo sappiamo benissimo, e sono millenni che ci organizziamo per sottomettervi, spesso con il vostro aiuto. Ma quel tempo sta finendo. È finito. Comincia il tempo in cui le donne prenderanno il potere." Aldo Cazzullo racconta perché il nostro sarà il secolo del sorpasso della donna sull'uomo. I segni sono evidenti: a Berlino e a Londra governano due donne, una donna si affaccia per la prima volta sulla soglia della Casa Bianca. L'Italia resta un Paese maschilista; eppure sono donne la sindaca della capitale, la presidente della Camera, le direttrici delle principali carceri, l'astronauta più nota, la scienziata più importante. Ed è solo l'inizio. Le donne erediteranno la terra perché sono più dotate per affrontare l'epoca grandiosa e terribile che ci è data in sorte. Perché sanno sacrificarsi, guardare lontano, prendersi cura; ed è il momento di prendersi cura della terra e dell'uomo, che non sono immortali. L'autore evoca il genio femminile, attraverso figure del passato e del presente, storie di grandi artiste e di figlie che salvano i padri o ne custodiscono la memoria. Racconta le battaglie che le donne conducono nel mondo e in Italia contro le ingiustizie che ancora le penalizzano, contro il masochismo che ancora le mette l'una contro l'altra o le induce a innamorarsi della persona sbagliata.

Venerdì
19 marzo 2021

FESTA DEL PAPÀ

La Festa del papà nasce nei primi decenni del XX secolo, complementare alla festa della mamma per festeggiare la paternità e i padri in generale. La festa, nel mondo, è celebrata in varie date e spesso è accompagnata dalla consegna di un regalo al proprio padre. In Italia il 19 marzo.

Già nel 1871 la Chiesa Cattolica aveva proclamato San Giuseppe (festeggiato il 19 marzo) protettore dei padri di famiglia e patrono della Chiesa universale. Come sintetizzava papa Leone XIII: «In Giuseppe hanno i padri di famiglia il più sublime modello di paterna vigilanza e provvidenza; i coniugi un perfetto esemplare d'amore, concordia e fedeltà coniugale; i vergini un tipo e difensore insieme della integrità verginale. I nobili imparino da lui a conservare anche nella avversa fortuna la loro dignità e i ricchi intendano quali siano quei beni che è necessario desiderare. I proletari e gli operai e quanti in bassa fortuna debbono da lui apprendere ciò che hanno da imitare»

Padre e figlio in letteratura: libro sull'argomento, consigliato per giovani e adulti, disponibile in biblioteca a Belfiore: **"LA STRADA"** di **Cormac McCarthy**

Un uomo e un bambino, padre e figlio, senza nome. Spingono un carrello, pieno del poco che è rimasto, lungo una strada americana. La fine del viaggio è invisibile. Circa dieci anni prima il mondo è stato distrutto da un'apocalisse nucleare che lo ha trasformato in un luogo buio, freddo, senza vita, abitato da bande di disperati e predoni. Non c'è storia e non c'è futuro. Mentre i due cercano invano più calore spostandosi verso sud, il padre racconta la propria vita al figlio. Ricorda la moglie (che decise di suicidarsi piuttosto che cadere vittima degli orrori successivi all'olocausto nucleare) e la nascita del bambino, avvenuta proprio durante la guerra. Tutti i loro averi sono nel carrello, il cibo è poco e devono periodicamente avventurarsi tra le macerie a cercare qualcosa da mangiare. Visitano la casa d'infanzia del padre ed esplorano un supermarket abbandonato in cui il figlio beve per la prima volta un lattina di cola. Quando incrociano una carovana di predoni l'uomo è costretto a ucciderne uno che aveva attentato alla vita del bambino. Dopo molte tribolazioni arrivano al mare; ma è ormai una distesa d'acqua grigia, senza neppure l'odore salmastro, e la temperatura non è affatto più mite. Raccolgono qualche oggetto da una nave abbandonata e continuano il viaggio verso sud, verso una salvezza possibile..



**LA STRADA di
Cormac McCarthy**

EINAUDI

Torino, 2007
218 pag.
23 cm.



Domenica
21 marzo 2021

GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA

La Giornata mondiale della poesia è stata creata nel 1999 ed è patrocinata dall'UNESCO. Si celebra il 21 marzo di ogni anno.

La Giornata Mondiale della Poesia è stata istituita dalla XXX Sessione della Conferenza Generale Unesco nel 1999 e celebrata per la prima volta il 21 marzo seguente. La data, che segna anche il primo giorno di primavera, riconosce all'espressione poetica un ruolo privilegiato nella promozione del dialogo e della comprensione interculturale, della diversità linguistica, della comunicazione e della pace.

La celebrazione della Giornata Mondiale della Poesia rappresenta "l'incontro tra le diverse forme della creatività, affrontando le sfide che la comunicazione e la cultura attraversano in questi anni", spiega Giovanni Puglisi, già Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco. "Tra le diverse forme di espressione, infatti, ogni società umana guarda all'antichissimo statuto dell'arte poetica come ad un luogo fondante della memoria, base di tutte le altre forme della creatività letteraria ed artistica".

LA POESIA

La poesia (dal greco ποίησις, poiesis, con il significato di "creazione") è una forma d'arte che crea, con la scelta e l'accostamento di parole secondo particolari leggi metriche, un componimento fatto di frasi dette versi, in cui il significato semantico si lega al suono musicale dei fonemi. La poesia ha quindi in sé alcune qualità della musica e riesce a trasmettere concetti e stati d'animo in maniera più evocativa e potente di quanto faccia la prosa, in cui le parole non sottostanno alla metrica.

La lingua nella poesia ha una doppia funzione: - Vettore di significati - con contenuti sia informativi sia emotivi; - Vettore di suoni. Per svolgere efficacemente questa duplice funzione, la sintassi e l'ortografia possono subire variazioni rispetto alle norme dell'Italiano neostandard (le cosiddette licenze poetiche) se ciò è funzionale (non solo esteticamente) ai fini della comunicazione del messaggio.

A questi due aspetti della poesia se ne aggiunge un terzo quando una poesia, anziché essere letta direttamente, è ascoltata: con il proprio linguaggio del



*Il monumento a Dante Alighieri in
piazza dei Signori a Verona*

corpo e il modo di leggere, il lettore interpreta il testo, aggiungendo la dimensione teatrale della dizione e della recitazione. Nel mondo antico - ed anche in molte culture odierne - poesia e musica sono spesso unite, come accade anche nei Kunstlieder tedeschi, poesie d'autore sotto forma di canzoni accompagnate da musiche appositamente composte.

Queste strette commistioni fra significato e suono rendono estremamente difficile tradurre una poesia in lingue diverse dall'originale, perché il suono e il ritmo originali vanno irrimediabilmente persi e devono essere sostituiti da un adattamento nella nuova lingua, che in genere è solo un'approssimazione dell'originale. Queste particolari criticità insite nella traduzione poetica determinano spesso un ampliamento del ruolo e delle competenze del traduttore anche in relazione alla progettualità e al lavoro editoriali nell'allestimento di raccolte e collane di poesia tradotta.



Per giovani e adulti

IL VALORE DELLE OPINIONI: pagine scelte di studiosi e pensatori

La pagina, che abbiamo scelto, come inizio di questa nuova rubrica è tratta dai numerosi scritti del dopoguerra di **Norberto Bobbio**, (Torino, 18 ottobre 1909 – Torino, 9 gennaio 2004) filosofo, giurista, politologo, storico e senatore a vita italiano.

Considerato «al tempo stesso il massimo teorico del diritto e il massimo filosofo italiano della politica nella seconda metà del Novecento», fu «sicuramente quello che ha lasciato il segno più profondo nella cultura filosofico-giuridica e filosofico-politica e che più generazioni di studiosi, anche di formazione assai diversa, hanno considerato come un maestro»

Cultura e libertà costituiscono un binomio indissolubile

Una politica della cultura dovrebbe essere in primo luogo una difesa e una promozione di libertà, e quindi una difesa e una promozione di istituzioni strategiche della libertà.

La consapevolezza del valore della libertà per lo sviluppo della cultura è una delle poche certezze conquistate faticosamente dagli uomini nella formazione della società e del pensiero moderni.

È una conquista di cui non è stato ancora contestato (anzi è stato per esperienza più volte confermato) il valore di civiltà. Rinunciare a questa conquista, o, che è lo

stesso, dubitare di questa certezza, significa porre le premesse di un sicuro arretramento di cui non si possono prevedere le conseguenze.

Se non si dimentica che accanto agli impedimenti materiali ci sono quelli che abbiamo chiamato morali, il campo di una politica della cultura diventa estremamente largo e impegnativo.

La lotta politica contro gli impedimenti morali è una lotta per la difesa della verità. Appartiene dunque alla politica della cultura, oltre che la difesa della libertà, anche la difesa della verità.

Non vi è cultura senza libertà, ma non vi è neppure cultura senza spirito di verità.

L'impegno dell'uomo di cultura è prima di tutto un impegno per la verità.

Anche l'impegno per la verità può diventare nei momenti di crisi un impegno politico, è quindi un impegno che può indurre a un'azione concorde e collettiva sul piano in cui si muovono le forze politiche.

Le più comuni offese alla verità consistono nella falsificazioni di fatti o nelle storture di ragionamenti. Ne abbiamo sotto gli occhi quotidianamente troppi casi perché valga la pena di esemplificare.

Ma sarebbe desiderabile che le riviste di cultura dedicassero un po' d'attenzione a questi episodi e li scoprissero e li denunciassero, mostrando così la presenza di una pubblica opinione pronta a resistere contro lo spirito della menzogna e dell'inganno.

Contro le falsificazioni spetta all'uomo di cultura di far valere quegli stessi procedimenti di accertamento dei fatti, di cui egli si vale nella sua attività di storico e di scienziato e che costituiscono il suo titolo d'onore.

Contro i ragionamenti viziosi, egli deve impiegare e invitare a impiegare la esattezza del discorso e il rigore del procedimento logico, che lo guidano nelle sue ricerche e senza le quali egli è ben consapevole che il progresso scientifico non sarebbe mai avvenuto.

È inammissibile che li accetti; ma è anche inammissibile che se ne faccia,

inconsapevolmente o per ingenuità, banditore.

Più grave è che egli stesso se ne faccia, per la sua riconosciuta e ricercata abilità di manipolatore di parole, complice.

Oltre alle offese che possono derivare dalle falsificazioni e dai ragionamenti viziosi, lo spirito di verità può essere offeso dall'impostazione in termini di verità e errore (di verità assoluta e di falsità assoluta) di problemi che non sono attualmente o essenzialmente risolvibili.

Qui non agisce la falsificazione, ma, al contrario l'innalzamento a verità assoluta (con conseguente esclusione di ogni affermazione diversa) di asserzioni soltanto probabili o peggio soggettive. È il procedimento proprio di ogni dogmatismo.

È inutile ricordare che la cultura significa non soltanto metodo e rigore nel lavoro intellettuale, ma anche cautela, circospezione, riserbo nel giudicare: vuol dire controllare tutte le testimonianze ed esaminare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, e rinunciare a pronunciarsi piuttosto che farlo affrettatamente; vuol dire non trasformare il sapere umano in un sapere assoluto, la scienza in sapienza profetica.

Contro il procedimento del dogmatismo, l'uomo di cultura deve difendere ed esercitare in qualunque situazione lo spirito critico.

E quando il procedimento dogmatico è assunto dal potere politico come mezzo di governo, la resistenza contro il dogmatismo e la difesa dello spirito critico diventano per l'uomo di cultura un dovere, oltre che morale, politico, che rientra perfettamente nel concetto di una politica della cultura.

(*Norberto Bobbio*) *

(*) tratto da "Politica culturale e politica della cultura", in "Rivista di filosofia", Torino 1952; in "Politica e cultura", Torino, Einaudi, 1955.



Norberto Bobbio

Come approfondimento dell'argomento trattato, consigliamo il seguente libro della sua numerosa produzione:

POLITICA E CULTURA

Norberto Bobbio ;
introduzione e
cura di Franco
Sbarberi.

Torino : **Einaudi**,
2005
XLIII, 273 p. ; 21 cm.



Abstract: "Se tutto il mondo fosse diviso, esattamente, in rossi e neri, mettendomi dalla parte dei neri sarei nemico dei rossi, mettendomi dalla parte dei rossi sarei nemico dei neri. Non potrei stare in alcun modo al di fuori degli uni e degli altri, perché - questa è l'ipotesi - essi occupano tutto il territorio. E, quando quell'ipotesi si avvera, il mestiere dell'intellettuale, che rifugge o dovrebbe rifuggire dalle alternative troppo nette, diventa difficile." Così scriveva Bobbio nel 1955, data della prima pubblicazione di questo volume. Eppure, come illustra Franco Sbarberi nella sua introduzione, proprio negli anni Cinquanta, dominati da un'esasperata tensione politica e dalla guerra fredda, quella difficoltà fu affrontata da Bobbio all'insegna del dialogo.



QUA DOVE L'ADESE

di *Berto Barbarani*

Qua, dove l'Adese, senza fermarse
rompe nei ponti la so canson,
stao atento ai versi che pol negarse,
li tiro a riva, col me baston...

Li tegno al suto, li meto al caldo
parchè i renvegna, che i ciapa fià,
li mando a spasso sul Montebaldo
che li fa degni de sta çità.

Quando jè svelti, libari e pronti,
ridoti a l'uso de la rason,
mi che me godo guardar dai ponti,
rompo ne l'Adese la me canson...

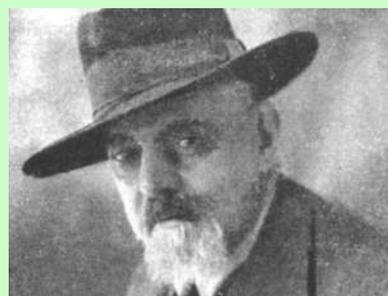
Canto i molini, canto le ciese,
co la me solita sincerità,
canto le done del me paese
de un bel simpatico che no se sa...

Se la me vita de tuti i giorni
la va via ciara, canto così:
se la fortuna la me fa i corni,
màstego amaro par tuto un dì;

me scondo drento de `na ostaria,
nego la rabia drento nel vin...
Torna l'alegra malinconia,
caval del mato del me destin!

(da *Canzoniere veronese*, 1900)

BERTO BARBARANI



Berto Barbarani, pseudonimo di Roberto Tiberio Barbarani (Verona, 3 dicembre 1872 – Verona, 27 gennaio 1945), è stato un poeta italiano e un importante poeta dialettale veronese.

Nacque nel centro storico di Verona, vicino al Ponte Nuovo sul fiume Adige, da genitori non ricchi che gestivano un negozio di ferramenta. Fu avviato agli studi assieme al fratello Vittorio, il quale conseguì la laurea in medicina. Berto invece, in seguito alla morte del padre (1887) dovette lasciare il collegio per dare una mano alla madre nella gestione del negozio. Ciò non gli impedì di proseguire gli studi fino a iscriversi alla facoltà di giurisprudenza presso l'università di Padova. L'abbandonò dopo i primi esami, pur continuando a collaborare a un giornale studentesco con le sue prime poesie (1892), che furono poi la base della prima raccolta *El rosario del cor* (1895).

Proprio in quell'anno intraprese la carriera giornalistica, collaborando con il quotidiano *L'Adige* e in seguito con il *Gazzettino*. Si unì di forte amicizia con i colleghi poeti dialettali Alfredo Testoni (bolognese) e Carlo Alberto Salustri (noto come Trilussa, romano), assieme ai quali prese parte al Teatro Duse di Bologna ad un ciclo di serate promosse per beneficenza nel 1901 dalla Società "Dante Alighieri". Celebre è una caricatura dei tre fatta da Augusto Majani, in arte "Nasica", in cui il Barbarani, con la lira poetica tra le mani, è raffigurato con sullo sfondo l'Arena di Verona.

L'ultimo periodo della sua vita coincise con la seconda guerra mondiale e con una serie di perdite familiari: prima il figlio del fratello Vittorio, suo unico amato nipote; poi la moglie Anna Turrini, deceduta nell'autunno del 1944. Tre mesi dopo, gravemente indebolito nell'animo e nel fisico, dopo il furioso bombardamento aereo del 4 gennaio 1945, Berto Barbarani fu ricoverato in ospedale, dove morì il 27 gennaio.

La lirica dialettale del Barbarani è rappresentata soprattutto dai quattro Canzonieri veronesi (1895 - 1936). questo «poeta d'istinto» (*Così lo definisce Giuseppe Silvestri nel suo profilo: Berto Barbarani, in Letteratura italiana - I Contemporanei, Volume 1°, Milano, Marzorati, 1973, p. 180*) è considerato «uno dei più delicati e schietti interpreti delle aspirazioni e delle sofferenze del popolo veronese, di città e di campagna». (*Enrico Maria Fusco, Scrittori e idee, Torino, Società Editrice Internazionale, 1956, p. 54.*)

Riprendendo l'antica tradizione letteraria del dialetto veronese, il poeta lo elabora con amorevole cura e con risultati poetici apprezzati dalla maggioranza dei critici, soprattutto post mortem. Le sue liriche rappresentano, con tocco lieve e spesso con accenti crepuscolari, ambienti e figure della vita quotidiana nella Verona del suo tempo: con le sue miserie (I Pitochi) e le sue tragedie (come la disastrosa inondazione di Verona del 1882), ma anche con gioiosi affreschi popolari pieni di vita, come ad esempio quello della lirica San Zen che ride (1911).

In queste poesie dialettali affiorano anche l'amore e il sorriso, ma restano note dominanti la malinconia e la consapevolezza della precarietà del vivere.

Cenacolo di Poesia Dialettale Veronese "Berto Barbarani"

@cenacolobertobarbarani - Community

Attualmente gli iscritti sono una cinquantina tra poeti e soci simpatizzanti che rinnovano l'impegno di tenere vive le nostre radici, le nostre tradizioni attraverso il dialetto veronese nelle sue varie espressioni e sfumature perché le località di provenienza dei soci sono molteplici e spaziano dalla Lessinia, alla Verona lago e molte altre sino alla bassa veronese.

Il Sodalizio quest'anno compie 69 anni ed è tra i più longevi della provincia e non solo.

Gli iscritti, oltre agli incontri mensili del primo giovedì del mese, sono spesso

impegnati nelle varie uscite e presentazioni delle loro poesie in molti luoghi di Verona e provincia partecipando inoltre ai vari gemellaggi con gruppi culturali dell'ambiente veneto trentino e lombardo.

Pur rispettando gli obiettivi del Cenacolo stesso che si prefigge di portare avanti la cultura del vernacolo, i soci scrivono anche in lingua italiana.



fonderia

O. BRUSTOLIN - Verona

BERTO BARBARANI

POETA

1872 1945

OPERA DI NOVELLO FINOTTI

Via Cappello (ang. piazza Erbe) – VERONA

@cenacolobertobarbarani - Community



I QUATTRO MAESTRI

di VITO MANCUSO



Abstract/Sintesi

«I quattro maestri nel loro insieme prefigurano un itinerario. La meta è il maestro più importante: il maestro interiore, il quinto maestro.» **Socrate, l'educatore. Buddha, il medico. Confucio, il politico. Gesù, il profeta.** Risalendo alle antiche tradizioni spirituali e filosofiche dell'umanità, Vito Mancuso individua nel pensiero di queste quattro figure gli insegnamenti ancora validi e preziosi per noi, uomini e donne di oggi. La loro parola diventa così una guida decisiva per percorrere con maggiore consapevolezza gli impervi sentieri della nostra esistenza, convivere con il caos che ogni giorno sperimentiamo, e tracciare una strada nuova verso l'autentica pace interiore. Perché interrogando questi quattro grandi con sapienza e curiosità, e avvicinando a noi il loro profondo messaggio, saremo in grado di risvegliare il maestro da cui non possiamo prescindere: la nostra coscienza, il quinto maestro. Per diventare così consapevoli che la forza per definire le nostre vite è dentro di noi, e che possiamo essere noi stessi i creatori della nostra felicità.



Dettagli del libro

Autore: **VITO MANCUSO**

Editore: **Garzanti**

Pubblicazione: **Milano, 2020**

Pagine: **509**

formato: **cm. 22**

Vito Mancuso è un teologo italiano. È stato docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano dal 2004 al 2011; dal 2013 al 2014 è stato docente di "Storia delle dottrine Teologiche" presso l'Università degli Studi di Padova; dal 2009 al 2017 ha collaborato con il quotidiano "La Repubblica". I suoi scritti hanno suscitato notevole attenzione da parte del pubblico, in particolare "L'anima e il suo destino" (Raffaello Cortina, 2007), "Io e Dio Una guida dei perplessi" (Garzanti, 2011), "Il principio passione La forza che ci spinge ad amare" (Garzanti 2013), "Dio e il suo destino" (Garzanti 2015), quattro bestseller da oltre centomila copie con traduzioni in altre lingue e una poderosa rassegna stampa, radiofonica e televisiva. Il suo pensiero è oggetto di discussioni e polemiche per le posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiastiche, sia in campo etico sia in campo strettamente dogmatico. Il suo ultimo libro è "I Quattro Maestri" (Garzanti Editore, novembre 2020)



VOLEVO NASCONDERMI

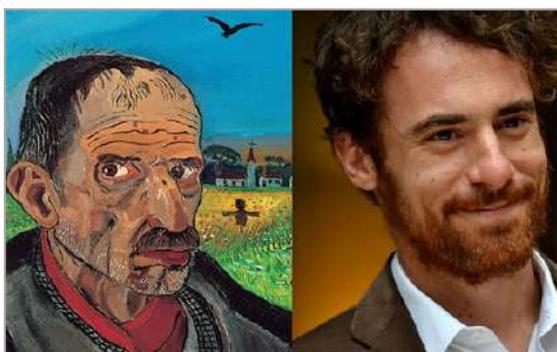
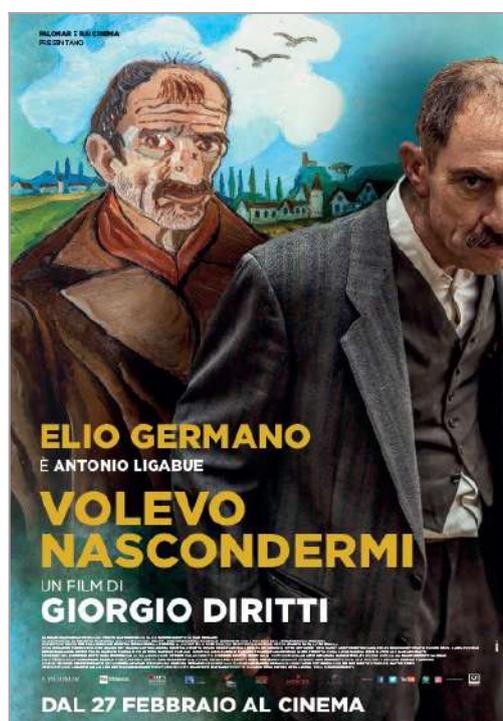
Regia di Giorgio Diritti. Con Elio Germano, Oliver Ewy, Leonardo Carrozzo, Pietro Traldi, Orietta Notari. Genere: Biografico - Italia, 2020, durata 120 minuti. Uscita al cinema sabato 15 agosto 2020; distribuito da 01 Distribution. Consigli per la visione di bambini e ragazzi: +13.

Orso d'Argento 2020 a Berlino come Miglior Attore a Elio Germano.

“Volevo nascondermi... ero un uomo emarginato, un bambino solo, un matto da manicomio, ma volevo essere amato”.

Antonio (Toni) Ligabue, figlio di una emigrante italiana, respinto in Italia dalla Svizzera, dove ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza difficili prima in orfanotrofio e poi in affidamento ad una coppia tedesca, vive per anni in una capanna sul Po senza mai cedere alla solitudine, al freddo e alla fame. L'incontro con lo scultore Marino Mazzacurati è l'occasione per riavvicinarsi alla pittura, e l'inizio di un riscatto in cui sente che l'arte è l'unico modo per costruire la sua identità, la vera possibilità di farsi riconoscere e amare..

Raccontare il film di Giorgio Diritti è soprattutto, ma non solo, raccontare di uno straordinario attore, Elio Germano, che è riuscito ancora una volta in una interpretazione che rimarrà negli annali del cinema (Orso d'Argento come Miglior Attore). L'immedesimazione nel pittore emiliano è infatti totale, quasi un abbandono incondizionato e mistico all'intimità di una mente malata, alla fragilità di un uomo che ha avuto una vita durissima, e nel quale per certi versi ognuno può ritrovarsi.



Non è la prima volta che il cinema cerca di far rivivere la vita e le opere del pittore emiliano: i meno giovani ricorderanno lo sceneggiato televisivo "Ligabue" del 1977, interpretato da Flavio Bucci, con la regia di Salvatore Nocita; più recente il docufilm "Antonio Ligabue, l'uomo", regia di Ezio Aldoni (2015). Il film di Diritti rappresenta però una novità, non tanto nei contenuti, quanto nella forma, nel modo di raccontare la stessa vicenda.

Il film si apre con un uomo rannicchiato sul pavimento di una stanza, avvolto completamente in un mantello, un occhio spaurito e diffidente che spunta tra le pieghe.

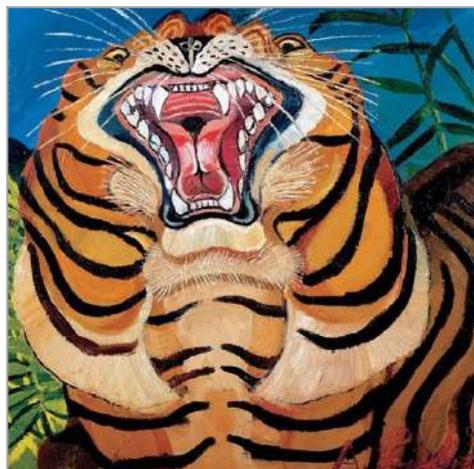
Toni el matt, come lo chiamano i suoi compaesani di Gualtieri, vicino a Reggio Emilia, spia il mondo là fuori e sembra osservarci. Ciò che vede non è diverso da quanto ha vissuto per tutta l'infanzia: un medico ostile, incapace di capire, un ambiente avverso fatto di soprusi e umiliazioni, a carico prima di un bambino gracile e malato, poi di un uomo ormai compromesso nella malattia mentale.

La prima parte del film ripercorre, con vari *flashback*, alcune tappe dell'infanzia disgraziata del pittore, la solitudine, le continue esclusioni e umiliazioni subite da parte degli altri bambini e degli adulti; solo la mamma adottiva tedesca lo trattava con umanità, pareva quasi accettarlo e considerarlo solo un bambino difficile. La narrazione del film non segue un filo cronologico e strutturato, ed è sempre soggettiva, si cala negli stati d'animo del protagonista, mette al centro il suo punto di vista. Dopo l'espulsione dalla Svizzera, seguita all'internamento in manicomio, l'arrivo a Gualtieri nella provincia emiliana, terra di origine del padre, non è facile: Antonio si ritrova anche in Italia straniero, estraneo; se prima in Svizzera era *l'italiano*, adesso lo chiamano *el tudesc* (il tedesco).

Qui si rifugia in una capanna sulla riva del Po, schivo e solitario, lavora ogni tanto nella sistemazione degli argini del fiume, ma è la fame e il freddo che caratterizzano la sua vita. Anni dopo, quando la fama gli avrà portato anche un po' di denaro, tutti lo prenderanno in giro vedendolo girare in pieno Luglio con il cappotto; lui risponderà: "*nella mia vita ho preso tanto freddo, io*".

La svolta che gli cambia la vita è l'incontro fortuito con lo scultore Marino Mazzacurati; egli, mosso solo da umanità, si prenderà cura di lui, lo ospiterà a casa sua, e nella sua bottega Antonio avrà modo di dimostrare fin da subito il suo straordinario talento. In particolare la madre di Mazzacurati lo tratterà con dolcezza e umanità, con quell'affetto che da bambino non aveva mai ricevuto.

Quell'uomo fragile e irascibile, dall'andatura scomposta, inizierà piano piano ad essere accettato da quella comunità di contadini e, nella seconda parte del film, vivrà anche momenti di gioia e serenità. Alla fama seguirà un certo benessere economico, ma quei soldi non dureranno molto, "sperperati" acquistando motociclette (ne comprerà 13), auto con autista o regalandoli a conoscenti in difficoltà finanziaria. Ma l'inserimento sociale rimarrà comunque precario per *Toni el matt*, perchè l'instabilità psicologica, che non lo abbandonerà mai, rappresenterà sempre un duro ostacolo per una piena accettazione sociale. Ed è questa emotività che Antonio esprime nei quadri, i cui soggetti sono in genere paesaggi rurali della vita contadina o bestie feroci: le sue famose tigri, ma anche leoni, giaguari in atteggiamento aggressivo, come se lottassero con chi vuole metterle su tela, e il pittore sembra interiorizzare la loro ferocia quando, nell'atto di dipingerle, ne imita i ruggiti animaleschi; un modo forse, per Antonio, di esorcizzare tutta la rabbia accumulata in anni di tribolazioni. E qui sta la bravura di Elio Germano nel trasformarsi in Ligabue, in una metamorfosi totale che coinvolge tutto: il volto truccato perfettamente, la voce gutturale, la postura curva e sgraziata, i gesti esasperati, l'espressione degli occhi allucinata.



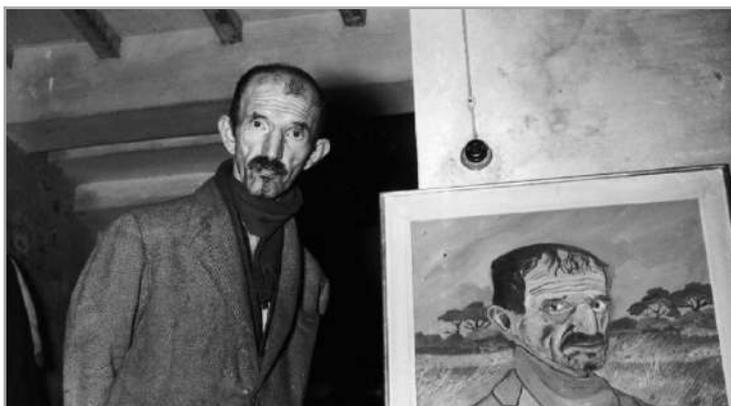
Ma *Volevo nascondermi* è un film straordinario anche sotto altri punti di vista. La scenografia e la fotografia, ad esempio. Il regista, allievo di Ermanno Olmi, è riuscito perfettamente nella ricostruzione degli ambienti rurali della campagna emiliana della metà del novecento, e i suoi contadini sono veri e credibili, con quelle facce ruvide e scavate dal tempo. Un popolo semplice ma sincero, custode di un mondo antico dove l'inclusione e l'accettazione del "diverso" era ancora possibile.

Anche nelle opere precedenti di Giorgio Diritti ritorna spesso il tema del rapporto tra l'estraneo, il diverso, e il resto della comunità, e dell'arricchimento che questo può portare. In particolare in *Il vento fa il suo giro* (2005), e nel bellissimo, ma duro, *L'uomo che verrà* (2009), che racconta la strage di Marzabotto vista dagli occhi di una bambina di otto anni. I doni di Ligabue alla collettività non si sono visti subito, ma col tempo si sono chiaramente manifestati; la sua è un'arte naïf che, come dicono i critici, è come "sospesa tra primitivismo ed espressionismo, un'arte che non poggia su basi culturali ma sul genio contadino e su una forte componente psicanalitica". Dopo vari ricoveri all'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia, alternati a periodi di lucidità creativa, Antonio è colpito da emiparesi e, qualche anno dopo, muore presso il ricovero Carri di Gualtieri, nel 1965.

Volevo nascondermi è un film particolare, lo spettatore deve fare un piccolo sforzo per ricostruire il filo logico del racconto, ma è coraggioso nel voler raccontare l'uomo Antonio Ligabue in ogni suo aspetto, anche quelli più profondi e autentici. Toccante è stato a Berlino Elio Germano nel dedicare il suo Orso d'argento "a tutti gli storti, gli sbagliati, gli emarginati, tutti i fuori casta e ad Antonio Ligabue, perché gli artisti, prima di essere riconosciuti, sono tutti così, persone fragili che non nascondono la loro umanità."

Amos S.

"Il rimpianto del suo spirito, che tanto seppe creare attraverso la solitudine e il dolore, è rimasto in quelli che compresero come sino all'ultimo giorno della sua vita egli desiderasse soltanto libertà e amore". (Epitaffio sulla tomba di Antonio Ligabue a Gualtieri)



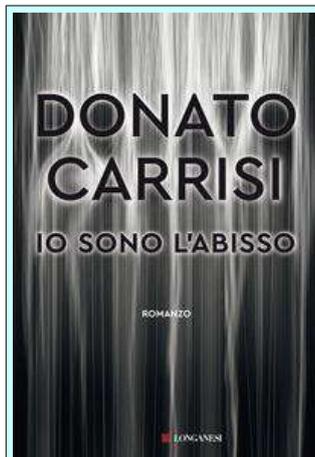
Risorse prenotabili nel Sistema Bibliotecario Provinciale Verona:

1. L' uomo che verrà / un film di Giorgio Diritti (DVD)
2. Il vento fa il suo giro / regia: Giorgio Diritti (DVD)
3. Il genio infelice. Il romanzo della vita di Antonio Ligabue / Carlo Vulpio – Chiarelettere (eBook)

A.S.



PER GIOVANI E ADULTI



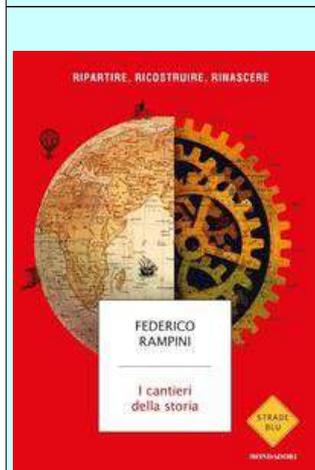
IO SONO L'ABISSO

Autore: **DONATO CARRISI**
 Editore: **LONGANESI**
 Pubblicazione: **Milano, 2020**
 Pagine: **382**
 Genere: **Noir, Thriller.**



FIORI PER I BASTARDI DI PIZZOFALCONE

Autore: **MAURIZIO DE GIOVANNI**
 Editore: **EINAUDI**
 Pubblicazione: **Torino, 2020**
 Pagine: **262**
 Genere: **Giallo; noir; poliziesco**



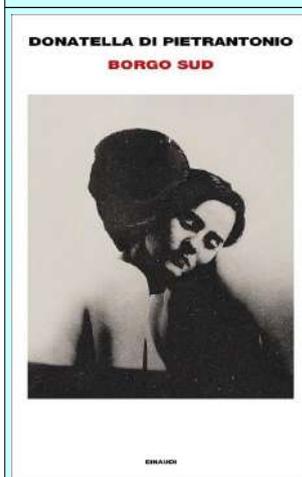
I CANTIERI DELLA STORIA: ripartire, ricostruire, rinascere

Autore: **FEDERICO RAMPINI**
 Editore: **MONDADORI**
 Pubblicazione: **Milano, 2020**
 Pagine: **241**
 Genere: **Storia mondiale.**



A RIVEDER LE STELLE : Dante, il poeta che inventò l'Italia

Autore: **ALDO CAZZULLO**
 Editore: **MONDADORI**
 Pubblicazione: **Milano, 2020**
 Pagine: **278**
 Genere: **Alighieri Dante; poesia**



BORGIO SUD

Autore: **DONATELLA DI PIETRANTONIO**
 Editore: **EINAUDI**
 Pubblicazione: **Torino, 2020**
 Pagine: **297**
 Genere: **Storie di donne; ritorno nei luoghi di origine, drammatico**



LA TRILOGIA DI NERONE . Libro 1: L'ultimo giorno di Roma

Autore: **ALBERTO ANGELA**
 Editore: **HARPER COLLINS**
 Pubblicazione: **Milano, 2020**
 Pagine: **348**
 Genere: **Roma antica, Nerone.**

MOLTI ALTRI LIBRI NUOVI - "BESTSELLERS" SONO IN ARRIVO IN BIBLIOTECA: AFFRETTATEVI A PRENOTARLI PER NON RESTARE SENZA!



GIOVANI IN COSTRUZIONE

**LIBRI PER
ADOLESCENTI
E GIOVANI**



Editore: GIUNTI
Firenze, 2019
285 pagine.

**Genere: Nevrosi
ossessiva; relazioni
interpersonali.**

"Mi chiamo Chuck ho diciassette anni e, stando a Wikipedia, soffro di un disturbo ossessivo-compulsivo" di AARON KARO

Charles, detto Chuck, ha diciassette anni e si lava le mani continuamente, controlla anche cento volte di seguito che le piastre dei fornelli siano spente e non va mai a dormire senza aver fatto la pipì fino allo sfinimento. Ha un amico del cuore, Steve, l'unico a cui confida le sue stramberie e una sorella, Beth, bella, normale e piena di amici che lo ignora fino a negargli persino l'amicizia su Facebook. La sua giornata è costellata dalla ripetizione di gesti, regole maniacali che lui stesso si è imposto per non perdere del tutto il controllo di sé. E poi ci sono le Converse: ne possiede decine di paia di ogni colore che ha abbinato ai vari stati d'animo. Converse rosse: arrabbiato; gialle: nervoso e così di seguito. I genitori, però, sono sempre più preoccupati e, nonostante le rimostranze di Chuck, decidono di spedirlo da una psichiatra. L'arrivo di una nuova compagna di classe e il desiderio di aiutare il suo amico bullizzato convinceranno Chuck a prendere sul serio i suoi sintomi e a iniziare una terapia.

Età di lettura: a partire da 15 anni.



168 pag.

**Genere: Amicizia;
multiculturalismo;
Roma; romanzo di
formazione**

"LA PERSONA GIUSTA"

di SANDRA PETRIGNANI - Editore: GIUNTI - Firenze, 2019

Hanno due nomi esotici, India e Michel. Lei 16, lui 18 anni. Scoppia l'amore, insperato, atteso.

Sono diversi come l'acqua dal fuoco. Hanno famiglie lontanissime l'una dall'altra. Lui è nato ad Algeri, ha la pelle "abbronzata", come la definisce India, ed è stato adottato da una coppia molto borghese. Lei è figlia di due che andavano insieme in Oriente e che ora hanno divorziato. Michel ha un fratello, India una sorella. E amici che contano molto nella loro vita, e una nonna decisiva.

La quotidianità scorre fra esami di licenza liceale e passione, fra scontri e riconciliazioni e tante canzoni, in una Roma estiva, in un viaggio alla ricerca del padre biologico, e corse al mare.

Poi accade l'imprevedibile.

Un romanzo d'amore ricco di colori e musica, in cui sarà facile e bello ritrovarsi senza aver paura dei propri sentimenti.

Età di lettura: a partire da 15 anni.



Biblio JUNIOR

La pagina dei ragazzi in gamba!

Ultime novità consigliate per i ragazzi

Titolo: *LA ZIA CIABATTA*

Autore: *VITALI ANDREA*

Editore: *Garzanti - Milano*

Anno: 2020 - **Pagine:** 155

Età di lettura: 10-14 anni

BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO:

Prima che il mondo fosse quello che conosciamo oggi, prima che il tempo prendesse la forma attuale e un anno durava solo un mese, esistevano già le vicine di casa impiccione. La Zia Ciabatta è una di loro. Soffre di solitudine. Per forza, ha messo al mondo sette figli, ma ha dato loro il nome dei giorni della settimana: Lunedì, Martedì eccetera, così ha accorciato la durata del tempo e loro sono diventati grandi troppo presto e troppo presto se ne sono andati per la propria strada. E adesso che fa? Ovvio, mette il naso nelle faccende dei vicini.



Titolo: *IL CORVO*

Autore: *LODI MARCO*

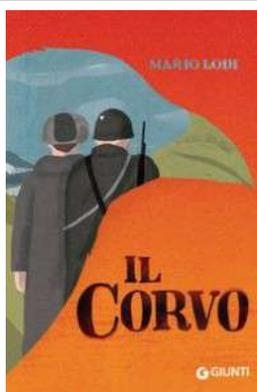
Editore: *GIUNTI, Firenze*

Anno: 2020 - **Pagine:** 285

Età di lettura: 10 – 14 anni

BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO:

La speranza di pace in un classico semplice e struggente. Una storia autobiografica che racconta, l'infanzia e la prima età adulta dell'autore durante il fascismo, fino ad arrivare al primo giorno di guerra, per concludersi al momento in cui il protagonista viene arrestato e avviato alle prigioni delle S.S. In questa edizione, il romanzo Il corvo è presentato insieme al seguito, La busta rossa, che racconta il periodo immediatamente successivo alla fine della guerra. Un classico della nostra letteratura civile per ragazzi.



Titolo:



IL PAESE DEGLI ADDII

Autore: *ABAWI ATIA*

Editore: *GIUNTI, Firenze*

Anno: 2019 - **Pagine:** 249

Età di lettura: 10 - 14 anni

BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO:

È il destino in persona a narrare la storia di Tareq, un normale quindicenne siriano con una famiglia numerosa. Un giorno il suo palazzo viene colpito da una bomba e il ragazzo si ritrova solo con gli unici due superstiti, suo padre e sua sorella, a dover cercare di scappare dal paese. Passando per Raqqa e la Turchia, e incontrando vari compagni di viaggio tra cui Jalima, una ragazza afghana di cui Tareq si innamora, i fratelli lasciano indietro il padre e si imbarcano sul gommone per Lesbo. Da lì, e aiutati da Alexia, una volontaria americana che li prenderà a cuore, cercheranno di arrivare in Germania.



BIMBI IN BIBLIO

ULTIME NOVITÀ PER BAMBINI

Affrettatevi a prenderli
o a prenotarli !!!

Ve ne presentiamo alcuni:



“BILL E L'ANGELO DEI SOGNI “

Autore: **RILEY LUCINDA**

Editore: **GIUNTI, Firenze - Anno: 2020**

In sintesi: Piccole storie preziose per superare le proprie paure continuando a sognare. Bill e la sua famiglia si sono appena trasferiti da un piccolo appartamento di città a una grande casa di campagna. Ma quando viene svegliato in piena notte da un inquietante rumore, non desidera altro che tornare nella sua vecchia casa di città. Per fortuna, però, l'angelo dei sogni ascolta le sue preoccupazioni e i suoi desideri, e sa perfettamente come aiutare il piccolo Bill...

Età : Per bambini a partire dai 4 anni



“ IL PICCOLO CONIGLIO BIANCO ”

Autore: **BALLESTEROS XOSE**

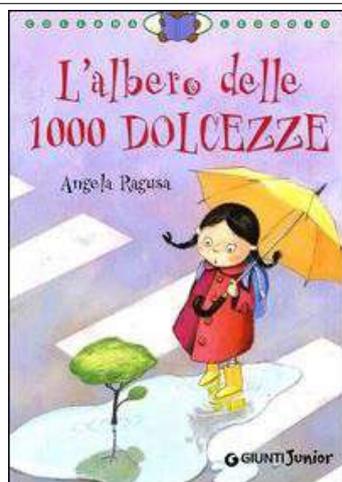
Editore: **UOVONERO, Crema (CR) Anno: 2017**

In sintesi: Racconto tradizionale portoghese. Un animale piccolissimo sconfigge una bestia enorme e cattiva. Divertente invito ai giochi di parole.

Note generali:

Libro in simboli CAA (WLS) non riquadrati

Età : Per bambini a partire dai 4 anni



“ L'ALBERO DELLE 1000 DOLCEZZE “

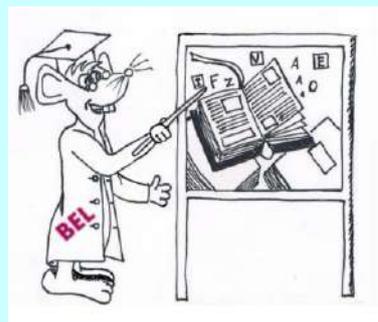
Autore: **RAGUSA ANGELA**

Editore: **GIUNTI, Firenze Anno:2020**

In sintesi: C'era una volta, o forse ci sarà, una città di palazzi e automobili, strade grigie e gente frettolosa che aveva sempre tante cose da fare. Finché, un venerdì, da una pozzanghera si alzò un esile alberello che divenne grande, grande, grande...

Età : Per bambini a partire dai 5 anni

UN PO' DI TUTTO...



◆ Computer e Wi-Fi

Per effetto delle nuove norme di sicurezza in Biblioteca , purtroppo, fino a nuove disposizioni, non sono a disposizione degli utenti i n°2 computer; inoltre, per il momento salvo ulteriori disposizioni, non è possibile utilizzare i tavoli per lo studio, singolarmente o collettivamente.

RIVISTE IN BIBLIOTECA a disposizione di tutti

In Biblioteca arrivano periodicamente alcune riviste in abbonamento:

- ◆ **FOCUS JUNIOR:** la rivista pensata per soddisfare la naturale curiosità dei ragazzi, per divertirsi scoprendo il mondo in modo nuovo e intelligente.
- ◆ **CINEFORUM :** la storica rivista italiana di cinema. Recensioni dei film in uscita, focus e rubriche a cura dei più importanti critici cinematografici italiani.
- ◆ **MIND Mente & Cervello :** Su ogni numero si trovano tanti spunti per interpretare comportamenti, esperienze ed emozioni, alla luce dell'evoluzione della psicologia e delle neuroscienze. MIND parla di te, di noi, del mondo in cui viviamo.
- ◆ **VITA IN CAMPAGNA:** nasce ogni mese dall'esperienza e dalle ricerche di esperti autorevoli e riconosciuti. È rivolta a chi ama coltivare il proprio spazio verde, a chi ama cogliere i frutti del proprio lavoro, per chi vuole scoprire nuove cose da fare, per chi ha a cuore l'ambiente e la propria salute.

Arrivano in biblioteca , inoltre, diverse altre riviste e giornali in dono.

A disposizione c'è anche una fornita EMEROTECA di annate trascorse, che possono essere consultate.

#SEGUITECI SU INSTAGRAM!

Instagram è un social network, cioè una piattaforma digitale sulla quale le persone interagiscono tra loro utilizzando il loro nickname (pseudonimo).

Nel 2019 ha raggiunto la quota di oltre 800 milioni di utenti attivi in tutto il mondo, di cui quasi 15 milioni solamente in Italia.

Per riuscire ad avvicinarci sempre di più ai nostri utenti, soprattutto in questo periodo di "distacco sociale", abbiamo deciso anche noi di creare, oltre alla pagina FACEBOOK, una pagina su Instagram ed essere SOCIALmente più attivi sul web.



Seguici anche tu!
@bibliobelfiore

CONTRORPENTINA

Nel 2021 ricorre il settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri (1265-1321). Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini,

ha istituito per il **25 marzo il DanteDi**, che ha così commentato: *“Dante è l’unità del Paese, Dante è la lingua italiana, Dante è l’idea stessa di Italia”*.

Ogni 25 marzo, dunque, a partire dal 2021, si celebrerà l’autore della Divina Commedia, il sommo poeta, uno dei simboli più rappresentativi della nostra cultura, riconosciuto tanto in Italia quanto all’estero.

DanteDi 2021



Biblioteca Comunale di Belfiore

Piazza della Repubblica, 4 - 37050 BELFIORE
 tel. 0457640384 –
 e-mail: bibliobelfiore@gmail.com
 sito internet: www.bibliobelfiore.it

"EDICOLA"

"Il Bel-Topo di Biblioteca" lo trovate sul sito del Gruppo Volontari della Biblioteca all'indirizzo www.bibliobelfiore.it e in forma cartacea a diffusione limitata presso la sede della Biblioteca Comunale di Belfiore.



IL BEL-TOPO DI BIBLIOTECA

01/2021 : GENNAIO – FEBBRAIO - MARZO
 Notiziario del Gruppo Volontari della Biblioteca Comunale di Belfiore ad uso interno per gli utenti della stessa. **Esce ... quando può**

A cura di: **Giorgio Santi**

Stampato in proprio, a diffusione limitata per un ristretto numero di persone.

Hanno collaborato a questo numero: Amos, Bianca, Daniela, Filippo, Giorgio, Isabella, Maria, Marta, Paola, Sharon, Wanda,

Le fonti web di questo numero:

- it.wikipedia.org
- images.google.it
- https://www.studenti.it/
- leggeresrl.it
- sbpvr.comperio.
- amesci.org
- CoolClips.com.

Causa ordinanze per coronavirus possono verificarsi variazioni di orario e chiusure dei locali.

Orari della Biblioteca Comunale Belfiore dal 01/01/2021		
Giorni	Mattino	Pomeriggio
LUNEDÌ	09.30 – 11.30	chiuso
MARTEDÌ	chiuso	15.00 – 18.00
MERCOLEDÌ	chiuso	chiuso
GIOVEDÌ	chiuso	15.00 – 18.00
VENERDÌ	chiuso	15,00 – 17,00
SABATO	09,30 – 11,30	chiuso
DOMENICA	chiuso	chiuso